LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Novellino cerca a Milano la serenità (e il gioco) di Perugia

Per «Monzon» il derby è uno specchio

Era certo di giocare contro l'Inter: «Tra me e Furino solo scioccheze» - E' insoddisfatto: «L'anno scorso rendevo cento, ora sessanta» - La Nazionale, un nodo: stima Claudio Sala, è duro con Causio

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANELLO — Dunque Walter Novellino gioca il derby. Non è rimasto stupito della grazia del giudice, aveva fatto brevi i suoi calcoli giungendo alla conclusione che il meccanismo della giustizia sportiva, l'avrebbe risparmiato: «*In fin dei conti* — dice — *io e Furino mica abbiamo fatto niente di grave. Normale fallo di gioco, una scioccheza*».

Sorride lieve guardando fisso negli occhi. A Milanello il cielo è color del lutto, parliamo dietro ai cancello acceso mentre cimici con impermeabili lucidi di pioggia, fuori sul prato, bucano il campo e spargono segatura. Walter Novellino, detto Monzon. Fu il povero Ferrini, anni fa, a chiamarlo così per via del naso schiacciato, gli gigomi alti, il volto da pugile che piace a mentre donne esperte del mondo:

Il nome mi va bene, dice passando le dita fra i folti capelli. Ma aggiunge che lui nella vita non è così, rissoso e violento, addirittura ridendo che non scatterà col sinistro alla mascella se le domande saranno troppo imbarazzanti.

Parla del derby alle porte: «*Il primo, quello dell'andata, è stato solo un assaggio. Non ne siamo mai giocati e un po' di tensione l'ho provata. Sin Siro m'ha soffocato il cuore. Ora però c'è di mezzo lo scudetto e le emozioni non contano più. Dobbiamo battere l'Inter, solo a questo penso*».

Scomunete con se stesso: serra i denti, adesso sembra davvero Monzon. Verrebbe sfogarsi ma si vede che qualcosa lo trattiene e abbassa il tono quasi scusandosi. I compagni sono vicini. Liedholm ascolta, il Milan non è il Perugia, dove Walter Novellino era signore e padrone. L'anno scorso, quando qualcuno scriveva male di lui, la stilla disgorgava ed Aldo Agroppi sul giornaletto dei tifosi attaccava duro chi aveva osato sparlare del mito, e Novellino si sentiva il re. Il primo di tutti: «*Mi piace essere al centro dell'attenzione, essere ascoltato quando dico la mia opinione* — afferma — *sono un tipo sensibile, non faccio mai ai miei atteggiamenti in campo: è solo un modo per scaricare la tensione*».

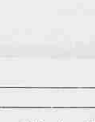
Soffre di qualcosa e non basta il primo posto col Milan a chiudere del tutto la ferita. E' un introverso e bisogna scavare. La sua stagione non lo soddisfa. E' venuto dalla provincia alla grande squadra, sta vincendo lo scudetto, ma Walter Novellino si sbandiona all'autocritica: «*L'anno scorso rendevo al centro per cento, ora solo al sessanta. I motivi sono tanti, alcuni chiari, altri sfuggenti. Ma so che posso dare di più, chiedo solo pazienza*».

Poi circa di tirarli fuori, uno alla volta, con tattica. Il cambiamento in primo luogo, nome di cielo lasciare Perugia e gli amici e le colline che danno sul lago «*Ero il solo protagonista, qui al Milan ci stanno tanti campioni, è diverso*», poi i problemi per la figlioletta malata, questa città grigia come la pietra che divide la gloria e appiattisce chi è abituato al contatto umano del tifo.

Ma ci sono anche motivi tecnici «*Vado meglio in trasferta che in casa*», confessa spiegando degli spazi larghi che si aprono fuori e dell'interdizione di Liedholm, domenica, nel derby, di affidargli una zona del campo più arretrata, dove lui possa correre a piacimento senza troppe imposizioni tattiche: «*Sono un po' zingaro, devo fare quello che voglio. A Perugia Castagner diceva: "Tu devi fare questo e lo andavo dove mi pareva. Chissà, forse se il Perugia avesse me, quest'anno, potrebbe anche vincere il campionato. Ma anche il Milan lo sta vincendo, sarà per merito mio, non è vero*».

Dice tutto da sola domande e risposte, è chiaro che sta fiutando destino in cerca di spiegazioni. Le sue prestazioni fionora sono state alterne. Qualche partita splendida, altre inspiegabilmente spente, coi critici che stanno a chiedersi cosa mai succeda al ragazzo e lui, Novellino, a interrogarsi ogni istante sul perché di quel quaranta per cento in meno: «*Perdinano la Nazionale* — confessa —, una *vera delusione. Così con a Ferrara contro la Svizzera, un disastro a Bologna davanti all'Unione Sovietica. E pensare che in azzurro prima avevo sempre giocato bene. Ma come si può dare il meglio in una squadra messa in piedi soltanto per far tacere gli scontenti? Che senso hanno partite del genere?*».

Scrolla il capo fra brividi di delusione, ecco il nodo. La voce è ferma. Non importa se Liedholm e i compagni possono ascoltare le parole: «*Il mio futuro niente di grave. Normale fallo di gioco, una scioccheza*».



Walter Novellino contro l'Inter con la solita «grinta»

l. b.

Nuovo record 557 milioni

MILANO — *Per il centottantaseiesimo derby, sarà battuto nuovamente il record degli incassi. La vendita dei biglietti (52 milia) fruttera infatti alle casse dell'Inter qualcosa come 508 milioni, ai quali vanno aggiunte la quota abbonati che è di quasi 49 milioni, per un totale di 557 milioni.*

Se le notizie sono buone sul piano economico, futtavia, quelle che riguardano le due squadre non sono confortanti. Entrambi gli allenatori hanno grossi problemi per sostituire gli infortunati. Bersellini non sa ancora se potrà disporre di Tricella e Beccalossi.

Ancora più grave la situazione «rossonera». Non sa ancora se potrà trovarsi a dover sostituire Maldera e Collovati. Il primo non intenderebbe rischiare di scendere in campo a causa di una frattura al mignolo del piede destro. I medici sono ottimisti sul suo recupero ma il terzino sembra avere ancora molti dubbi. Per quanto riguarda Collovati, si è infortunato mercoledì in una partita d'allenamento con la Nazionale militare.

l. b.

Così la pensa Altafini

Virdis gioca bene ma non è goleador

TORINO — «Se avessi saputo prima che Virdis aveva la febbre, mi sarei preparato: quarantacinque minuti sono ancora in grado di reggerli», *scherza José Altafini. E'venuto allo stadio per trovare Trapattoni e per salutare i campagni di un tempo. Il tennis, qualche partitella allo «Sporting», e lo sci gli consentono di conservare un fisico asciutto a dispetto dei suoi 40 anni e passa. Nostalgia per il calcio? Sì e no. Segue poco, anche come spettatore, il campionato perché ha scoperto il piacere del «weekend» in montagna con la famiglia, dopo una settimana di lavoro nelle molteplici attività che vanno dall'utensileria agli impianti antincendio.*

Area però parlare di quello che, per venticinque anni, è stato il suo mestiere: il «football». Si discute sul campionato, sulla Juventus, su Virdis, sul derby milanese. Lui premette che di partite ne ha viste poche (tre volte i bianconeri, con Perugia, Lanerossi Vicenza e Milan, una il Torino a San Siro con i rossoneri e qualche altra squadra) e che le sue valutazioni sono «relative». Gli chiedono di spiegare il calo della Juventus.

«Vista da fuori la situazione è difficile da analizzare — *risponde Altafini* — I punti persi in casa si sono rivelati fatali perché hanno costretto la Juve ad un ruolo inconsueto, quello di inseguitrice. Forse c'entra il "Mundial".

Caso Boniperti rinviato l'esame

MILANO — La commissione disciplinare della Lega calcio non esaminerà oggi il deferimento di Boniperti, presidente della Juventus. C'è stato un rinvio. Boniperti comparirà davanti alla disciplinare la prossima settimana, venerdì 23 oppure sabato 24.

Per oggi la Disciplinare trattera degli altri deferimenti, in particolare quello di Castagner, allenatore del Perugia, del giocatore perugino Bagni e dell'allenatore Rota dell'Atalanta.

Juventus, Virdis gioca bene ma non è goleador

«— *E' un "doppione" di Bettega?*

«Non voglio certo influenzare Trapattoni né alimentare polemiche o fare processi a Virdis ma probabilmente, a mio parere, la miglior soluzione è quella di farlo partire da dietro, manovrando per le punte. Una serta di "jolly": d'attacco, quello che noi chiamavamo lo "scerifo" perché girava per il campo. Oggi si deve giocare con almeno due punte, anche se si lotta per la retrocessione. Se si vince con un solo attaccante vero è per caso».

— *E Milan, la eccezione?*

«E' l'eccezione che conferma la regola. Una cosa è certa: il Milan, sinora, ha dimostrato di essere la squadra più regolare. Inoltre sembra proprio il suo anno: non perde anche quando non gioca benissimo. E' favorito nella corsa al titolo perché amministra in modo positivo gli scontri diretti ma non fossi l'allenatore dell'Inter mi schierei il tutto per tutto per vincere. Il pareggio non serve ai nerazzurri e fa gioco al Milan. Se la capolista perdesse, potrebbe essere il Torino l'antagonista più accreditato».

Bruno Bernardi

l. b.

L'infortunio di Pulici offre spazio alla riserva dei «gemelli» granata

Iorio deciso a sfruttare l'occasione

A Vicenza rientrerà anche Terraneo - Irrecuperabile Greco, l'unico dubbio di Radice è tra Erba e Mandorlini

TORINO — *Maurizio Iorio è ancora tutto da scoprire. Nel Torino ha giocato sei partite, tre sole delle quali a tempo pieno, segnando pure un gol contro l'Inter, ma tutto sommato non ha ancora avuto modo di dimostrare quel valore, per il quale i dirigenti granata hanno puntato tu di lui per sostituire Garritano come riserva dei «gemelli». Pulici e Graziani.*

L'infortunio di Pulici offre al giovane attaccante l'occasione che, probabilmente, sognava dall'inizio del torneo: quella di giocare alcune partite di seguito.

L'azione classica conferma le mie previsioni. Certo, forse mi sarei atteso qualcosa di più dal Torino proprio sul piano del temperamento. Ha perso, mi pare, le prerogative di qualche anno fa: allora sapeva giocare con una carica agonistica e una voglia di vincere che finivano per mettere in soggezione qualsiasi avversario.

In compenso il Vicenza ha ritrovato la condizione e il gioco dell'inizio anorso?

«Il rientro di Carrera ha dato un sensibile sollievo a tutto l'ambiente colmando vistose lacune in difesa. E i risultati si sono visti immediatamente. Contro il Torino giocheranno per vincere e tenere così aperta la possibilità di accedere alla Coppa Uefa».

Franco Mognon

Ma torniamo a domenica. «E' un momento importante per me — anche se non ritengo di giocarmi il mio eventuale futuro in granata giusto in queste partite. Purtroppo, oltretutto, sono reduce anch'io da un infortunio, una distorsione rimediata la scorsa settimana nel derby tra le squadre primavera che mi ha costretto a giocare per qualche giorno con una fasciatura gessata. Adesso, per fortuna, il gesso non mi dà quasi più fastidio ed in ogni caso mi sento pronto a giocare, a non lasciarmi sfuggire l'occasione».

*Dove ancora dimostrare tutto- afferma infatti Iorio a chi gli chiede sul suo prossimo impiego, ufficialmente dallo stesso Radice: E continua: «D'altronde arrivando al Torino ben sapevo quale potevo essere la mia parte: stare in panchina quando si hanno davanti due giocatori come Pulici e Graziani non è certo un disonore».

Iorio accetta il colloquio però misura le parole, fa attenzione a quello che dice. Lo stesso rapporto con alcuni cronisti non appare facile per via di alcune allusioni fatte in passato al suo fermarsi a chiacchierare nell'intervallo con alcune ragazzine. Niente di rilevante sennonché scritti sulla carta certi atteggiamenti diventano quasi «dolce vita», tanto più se chi li procura è scapolo e restiene. Maurizio se l'è svuta a male e non lo nasconde.

Ma torniamo a domenica. «E' un momento importante per me — anche se non ritengo di giocarmi il mio eventuale futuro in granata giusto in queste partite. Purtroppo, oltretutto, sono reduce anch'io da un infortunio, una distorsione rimediata la scorsa settimana nel derby tra le squadre primavera che mi ha costretto a giocare per qualche giorno con una fasciatura gessata. Adesso, per fortuna, il gesso non mi dà quasi più fastidio ed in ogni caso mi sento pronto a giocare, a non lasciarmi sfuggire l'occasione».

*Dove ancora dimostrare tutto- afferma infatti Iorio a chi gli chiede sul suo prossimo impiego, ufficialmente dallo stesso Radice: E continua: «D'altronde arrivando al Torino ben sapevo quale potevo essere la mia parte: stare in panchina quando si hanno davanti due giocatori come Pulici e Graziani non è certo un disonore».

Iorio accetta il colloquio però misura le parole, fa attenzione a quello che dice. Lo stesso rapporto con alcuni cronisti non appare facile per via di alcune allusioni fatte in passato al suo fermarsi a chiacchierare nell'intervallo con alcune ragazzine. Niente di rilevante sennonché scritti sulla carta certi atteggiamenti diventano quasi «dolce vita», tanto più se chi li procura è scapolo e restiene. Maurizo se l'è svuta a male e non lo nasconde.

Fabbri si vuole vendicare della disfatta dell'andata

A Vicenza non hanno dimenticato lo 0-4, i fischi e le beffe di Torino

VICENZA — *Quattro mesi fa a Torino, G.B. Fabbri colpisce la giornata più nera della sua carriera: il Vicenza, in formazione di emergenza, fu sconfitto dal granata per 0-4, con Rossi fischiato e deriso, i biancorossi inseguaci di sucire dalla propria area, il tecnico visibilmente scosso, lo stopper Prestanti -brutalizzato- da Graziani.*

*Bene, il Vicenza non ha dimenticato e conta di ricattare quella magra iniziazione. In questa cose Fabbri sa essere un esattore molto puntuale: «*Ricordo quei fischi — dice il mister — come fosse ieri. La squadra avevamo più rincalzi che titolari, fui costretto a far esordire dei ragazzi. Del Prà e Simonato. Insomma, avevamo attenuanti che il pubblico preferì non capire. Non riesco ancora a spiegarmi tanta acredine. Anche per questo domenica vorremmo toglierci qualche soddisfazione».

— Il Torino non è in vena di fare omaggi: assieme al Perugia, rinane l'unico squadra in grado d'insidiare il Milan.

«Omaggi? In rispetto un Torino caricato e deciso, pronto a sfruttare un eventuale passo falso del Milan nel derby. Solo che non troverà il Vicenza di quattro mesi fa. L'ultima partita, a Verona, non fa testo: siamo stati condizionati dal terreno. Il peggiore che abbiamo mai trovato in serie A».

— *Rossi e Graziani, una sfida che interessa da vicino anche la Nazionale. Il reo -arnisatore d'oro- Fabbri riuscirebbe a far coesistere i due -bomber-?*

«Credo che non occorra essere delle aquile per far giocare insieme due campioni così».

— *Eppure Bearzot non pare d'accordo.*

«Non saprei cosa dire, d'altra parte ognuno è padrone di pensarla come crede. Graziani, Rossi e Bettega insieme rappresenterebbero un attacco formidabile e metterebbero d'accordo tutti».

— *Torniamo al Torino. All'inizio di campionato anche lei l'aveva giudicata da scudetto. E' sempre di quel parere?*

«L'attuale classifica conferma le mie previsioni. Certo, forse mi sarei atteso qualcosa di più dal Torino proprio sul piano del temperamento. Ha perso, mi pare, le prerogative di qualche anno fa: allora sapeva giocare con una carica agonistica e una voglia di vincere che finivano per mettere in soggezione qualsiasi avversario.

Iorio accetta il colloquio però misura le parole, fa attenzione a quello che dice. Lo stesso rapporto con alcuni cronisti non appare facile per via di alcune allusioni fatte in passato al suo fermarsi a chiacchierare nell'intervallo con alcune ragazzine. Niente di rilevante sennonché scritti sulla carta certi atteggiamenti diventano quasi «dolce vita», tanto più se chi li procura è scapolo e restiene. Maurizo se l'è svuta a male e non lo nasconde.

Clima euforico alla Lazio in attesa di una Roma misteriosa

Giordano si carica a suon di gol

ROMA — Valcareggi e Lovati continuano a tenere le carte ben coperte, lasciando alle supposizioni dei disorientati giornalisti tattiche e formazioni che hanno in mente di adottare per il derby.

La Roma si è allenata sui campo dei vigili del fuoco alle Capannelle, che aveva tutta l'apparenza di un -bunker-. E' stato infatti vietato l'ingresso alle auto dei giornalisti che sono stati costretti ad entrare a piedi alla sbarazzina domenica di sole primaverile.

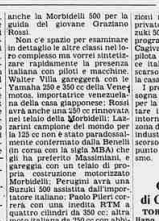
I dirigenti giallorossi, dopo la vivace contestazione dei tifosi al campo Tre Fontane, hanno ritenuto evidentemente assicurare alla squadra la massima tranquillità nella preparazione di una partita che si presenta assai delicata per la classifica alarmante in cui è precipitata. In rispetto del clima di terrea pretattica, Valcareggi ha fatto disputare una partita di circa un'ora (nove contro nove) con il preciso scopo di non far capire minimamente le sue intenzioni sullo schieramento che affronterà i bianconeiesti.

Le note positive sono venute da Maggiora e Chinellato che hanno dimostrato di aver smaltito i loro infortuni e di essere pronti, quindi, per rientrare in squadra. Borelli, invece, è fuori causa per una gastroenterite. Ugolotti, che per lunghi tratti non è riuscito ad inserirsi positivamente nel meccanismo della manovra, è apparso però promettente all'appuntamento con la marcatura, siglando quattro gol. La rete più spettacolare l'ha tuttavia messa a segno Pruzzo che ha saltato Peccenini con un pallonetto e ha spedito un bello dell'incrocio dei pali.

Al termine dell'allenamento, Valcareggi si è mantenuto nel vago. Ha sottolineato che il dramma creato intorno alla posizione della Roma gli sembra decisamente esagerato. Beato lui! Per la formazione aspetta Lovati e dello stesso parere. I due trainers, di questo passo, finiranno per giocare a nascondino fino a qualche minuto prima del fischio di inizio. Al momento, l'aspetto più appariscente è la differenza dell'atmosfera che regna fra le due opposte fazioni. Alle malcelate preoccupazioni dei romanisti si contrappongono la sicurezza e la tranquillità, quasi tracotanti, dei cugini biancoazzurri, convinti di imporre facilmente la loro superiorità superiorità.

Anche la Lazio si è allenata a ranghi misti senza Cordova colpito da una leggera indisposizione. I biancoazzurri hanno segnato molte reti. In evidenza il solito Giordano che appare in un periodo di forma non brillantissimo. E centravanti viene considerato la «stella» del derby, la carta vincente dai biancoleesti e un autentico spauracchio da parte giallorossa. A meno che non si svegli improvvisamente Pruzzo.

Mario Bianchini



Un tiro di Giordano

Giorgio Barberis

Domenica in Venezuela comincia il campionato mondiale con molte novità

Il Ferrari delle moto punta al titolo della «500»

Il motociclismo è già ripreso da un pezzo ma tra crisi sportiva del settore e inattualità stagionale da noi ancora nessuno se n'è accorto. Sono lontani i tempi in cui Agostini correva il Daytona e dall'Italia volavano in Florida carichi di aspettative passionali, eppure Daytona c'e stata per il successo statunitense di Dave Singleton e il quinto posto di quel Christian Sarron di cui sentiremo certo parlare spesso nel nuovo mondiale. Così ora spostandoci un poco più a sud, in Venezuela, troviamo la maggior parte dei piloti impegnati da tempo in preparazione per il primo Gran Premio della serie mondiale, in programma domenica prossima.

Nella vita un po' tormentata del sport motociclistico in Italia d'assenza delle grandi case nazionali e medie mondiali, la crisi di pubblico per l'attività di base, l'inefficienza federale, la mancanza di impianti, ecc) quest'anno si deve registrare un fatto assolutamente nuovo. Per la prima volta dopo il ritiro di Agostini (si cade sempre a parlare di lui ma nessuno può) ormai mettere in discussione chi ha caratterizzato un'epoca intera di successi un pilota italiano parte con l'ambizione e i mezzi tecnici per vincere il titolo iridato nella classe 500 cc. Il campione e Virginio Ferrari, la moto una Suzuki ufficiale data in gestione al team Nava-Olioflat.

Ferrari, ventisettenne, milanese, ha faticato parecchio per venire alla ribalta, coprendo tutta la gamma delle tratte da privato, a corridore assistito, per giungere finalmente su una moto ufficiale le chiusura di stagione '78. La classe del pilota è venuta fuori in quell'occasione, prima, unica e pedalatissima prestazione, con l'incredibile immediato successo. Era logico che la Suzuki confermasse l'ingaggio ma non sempre le case giapponesi agiscono in modo conseguenziale, non parliamo in termini sportivi, ma seguendo un puro interesse commerciale. Per la sottoscrizione del contratto ha giocato in favore di Ferrari l'appoggio dell'importatore italiano, e poi la struttura estremamente professionalizzata, della scuderia di Roberto Gallina che si appoggia in realtà non a due sponsors, ma a marche tecniche direttamente interessate al motociclismo. I cauchi Nava sono fra i più conosciuti, e l'Oliitlat è entrato massicciamente sul mercato dei due tempi, imponendosi proprio grazie alle esperienze di corsa.

Campione, più tecnici, più assistenza ad alto livello abbinati ad una moto competitiva debbono far ben sperare anche se mai come quest'anno ci sono tanti potenziali pretendenti. La Suzuki ha confermato l'ex campione del mondo Barry Sheene, ed ha ingaggiato l'olandese Wil Hartog. In più darà assistenza diretta a Steve Parrish e Tom Herron; la Yamaha avra Roberts, campione in carica per il momento contretto in ospedale, Johnny Cecotto e il giovane francese Christian Sarron. Poi a metà stagione avremo il rientro ufficiale dopo dodici anni della più grande casa mondiale, la Honda, con Takatumi Katayama e Mick Grant, mentre non è confermato ma possibile il prossimo esordio delle Kawasaki quattro cilindri lungamente provate nell'inverno da Kork Ballington campione nazionale per 250 e 350 cc) e Greg Hansford già confermati appunto per le classi minori. Con mezzi più modesti ma non inferiori ambizioni è in fase di ultimazione anche la Morbidelli 500 per la guida del giovane Graziano Rossi.

Non c'e spazio per esaminare in dettaglio le altre classi nelle cui complesso non vorrei sintetizzare rapidamente la presenza italiana con piloti e macchine. Walter Villa gareggerà con le Yamaha 250 e 350 cc della Venery, importatrice venezuelana della casa giapponese; Rossi con la Morbidelli 250 cc rinuncia al nel telaio della Morbidelli; Lazzarini campione del mondo per la 125 cc non è stato paradossalmente confermato dalla Benelli (unica corsa con la sigla MBA) che gli ha preferito Massimiani, e assegna con un telaio di propria costruzione motorizzato Morbidelli; Pileggi avrà una Suzuki 500 assistita dall'importatore italiano; Paolo Pileri correrà con una inedita RTM a quattro cilindri da 350 cc; altra moto italiana da 250 cc con abbinamento Adriatica (motozappe) e Bimota (telai e accessori) idesta dall'olandese Wittveen per il giovane statunitense Randy Mamola; la Minarelli tenta la scalata al titolo delle 125 cc con lo spagnolo Angel Nieto e il rientrante Bianchi. Con ambizioni modeste restano Uncini, privato su Yamaha 350 cc e Suzuki 500 cc, Lucchinelli legato ai programmi un po' confusi della Cagiva, e Gian Franco Bonera pilota ufficiale Yamoto importatrice italiana della Yamaha con telaio disegnato e costruito sempre la casa madre.

I protagonisti ci sono, ma bisogna riversare spazi e pubblico per la stagione italiana, mobilitare interesse e informazione interno alle gare, allargare la zona di influenza, coinvolgere le industrie; questo però è un discorso ben diverso, quello appunto della crisi del motociclismo.

Giorgio Viglino

Oggi i funerali di Giuliano Califano

TORINO — I funerali di Giuliano Califano, il giornalista scomparso mercoledì mattina, si svolgeranno oggi alle ore 16 partendo dalla clinica Pinna Pintor, via Vespucci 61.

La salma sarà benedetta nella chiesa di S. Teresa del Bambino Gesù in via Giovanni da Verazzano 48.

IBM 5110
PER L'INSEGNAMENTO.
Il Sistema IBM 5110 può essere utilmente impiegato nell'insegnamento e nella formazione. Infatti è semplice da usare, accessibile a chiunque, anche a chi si avvicina per la prima volta all'elaborazione dei dati, ha un prezzo contenuto pur essendo un elaboratore completo. Ogni Filiale IBM potrà dimostrarvelo.

IBM 5110
PER GLI INTERESSATI.
Se quello che vi abbiamo detto finora sul Sistema IBM 5110 vi è sembrato interessante e volete saperne di più, telefonate alla Filiale IBM. Intanto possiamo dirvi, per fare un esempio, che con circa 19 milioni potete acquistare una unità di elaborazione di 16.000 caratteri con schermo video e linguaggio di programmazione Basic, una unità minidisco con capacità di 2,4 milioni di caratteri, una stampatrice bidirezionale ad 80 caratteri il secondo.

IBM
IBM Italia
Gruppo Sistemi Generali
Divisione Elaborazioni

Alessandria (0131) 44395 - Ancona (071) 85734 - Bari (080) 235824 - Bergamo (035) 212059 - Biella (015) 26963 - Bologna (051) 40921 - Bolzano (0471) 48011 - Brescia (030) 399661 - Cagliari (070) 666371 - Catania (095) 224840 - Como (031) 569276 - Cosenza (0984) 42720 - Firenze (055) 687439 - Genova (010) 56391 - Milano (02) 6662541/6453 - Napoli (081) 668780 - Novara (0321) 67952/7 - Padova (049) 666366 - Palermo (091) 587335 - Parma (0521) 76886 - Pavia (02) 6595776 - Perugia (075) 21945 - Pescara (085) 69345 - Roma (06) 5427641 - Torino (011) 3778585 - Trento (0461) 86590 - Trieste (040) 62736 - Udine (0432) 21294 - Varese (0332) 6595776 - Venezia (041) 958255 - Verona (045) 508033 - Vicenza (0444) 32244